

IL DELIRIO DI PERINO

«Corteo pacifico, poi tireremo giù le reti»

(...) è stata lanciato ieri da Perino durante la conferenza stampa di presentazione del corteo che sabato partirà alle 15 da Giaglione per raggiungere Chiomonte. Una marcia che mira a raccogliere famiglie, istituzioni, uomini e donne contrari alla realizzazione dell'opera. Ma già dal giorno dopo, da poche ore dopo, la pace e la tranquillità saranno solo un ricordo. Perino ha rivendicato tutte le azioni di lotta messe in atto in questi anni anche le più violente, giustificando la sua assenza per il fatto che, a differenze dei professionisti del disordine, lui non ha gambe e caviglie buone per correre di notte sui monti. Il leader ha di fatto legittimato gli attacchi alle forze dell'ordine, definendoli controparte e non «nemici» ha tenuto a precisare, perché delle manifestazioni pacifiche, delle manifestazioni popolari della gente, non frega niente nessuno «se ne sono sempre sbattuti allegramente i chitarrini, per dirla in piemontese», ha sottolineato. E questo per lui è ben più grave che andare a tirare giù le reti. Quindi via libera alle azioni di

forza. «Il movimento No Tav decide le modalità della manifestazione - rivendica Perino - quando si va a tirar giù le reti per forza di cose bisogna fare certe cose». Il leader critica forze dell'ordine, governo e Ltf, per non aver mai fermato una ruspa «nemmeno quando hanno tirato giù Luca dal traliccio». Insiste Perino: «Fin da subito, fin dalla prima recinzione abbiamo detto che quel cantiere deve andare giù. Quel cantiere non ha nessuna possibilità di lavorare in tranquillità come dovrebbe lavorare un cantiere. Lo abbiamo detto e lo ribadiamo oggi». Gli ha fatto eco Francesco Richetto, altro elemento di spicco del movimento, che ha annunciato un inasprimento della lotta nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. «I danni riportati fino a ora al cantiere - ha detto - sono ancora nulla rispetto a quelli che ci saranno. E poi si tratterà di bloccare camion e persone. Abbiamo di fronte un anno che sarà complicato». Al termine della conferenza stampa il movimento No Tav ha annunciato che il campeggio popolare di Gravera andrà avanti fino a settembre.

[S.Lor]